

Assegno di divorzio, sono cambiate le regole? Cosa ha detto la Cassazione (e quando uno dei coniugi va «compensato»)

I chiarimenti del professor Rimini dell'Università di Milano: «La Cassazione ha ribadito che l'assegno ha la funzione di compensare il coniuge che ha sacrificato le aspirazioni professionali a favore della famiglia» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 febbraio 2026)



I criteri per l'assegno di divorzio sono cambiati davvero? Cosa ha deciso la Cassazione?

La recente decisione della **Cassazione**, come ha spiegato sul *Corriere della Sera* Carlo Rimini, avvocato e professore ordinario di Diritto privato dell'**Università di Milano**, «non è una sentenza, ma una semplice ordinanza, cioè la forma di decisione adottata per le questioni che non sono di particolare rilevanza».

A quando risale la sentenza che ha modificato l'impostazione dell'assegno?

«Infatti la Cassazione si limita ad applicare alcuni principi sull'assegno divorzile che sono ben noti a partire dal 2018, quando la stessa Corte, con una sentenza a Sezioni Unite, quella davvero fondamentale, modificò l'impostazione precedente, affermando che l'assegno non è finalizzato a permettere in ogni caso alla parte debole di mantenere il tenore di vita matrimoniale, ma ha la funzione fondamentale di **compensare il coniuge che ha sacrificato le proprie aspirazioni professionali** a favore della famiglia, dovendo essere commisurato all'entità del sacrificio», scrive l'avvocato Rimini.

Da cosa dipende il riconoscimento dell'assegno di divorzio?

«Il riconoscimento e la determinazione dell'assegno divorzile, a partire dal 2018, dipendono dalla prova che la differenza fra le situazioni reddituali e patrimoniali dei due coniugi è la conseguenza del fatto che uno di loro ha rinunciato a prospettive lavorative per dedicarsi alle esigenze della famiglia e alla crescita dei figli in particolare», spiega sul *Corriere* il professore ordinario di Diritto privato. «La Cassazione, nei giorni scorsi, si è limitata a ribadire questo principio, già recepito in centinaia di decisioni pronunciate dal 2018 ad oggi», sottolinea.